

Dominic Gagnon: «Io, cacciatore sul web dei video censurati»

Il regista e performer atteso a Gorizia per "FilmForum":
«Le mie clip eversive? Più forti di qualunque prova d'attore»

GORIZIA

È l'ospite più atteso, domenica e lunedì, di *FilmForum* 2012, sessione di Gorizia. Parliamo di Dominic Gagnon, autore di *Rip in pieces America* (2009) e di *Pieces and Love All to Hell* (2011), montaggi di clips eversive censurate dal web: entrambi in programma al Kinemax, insieme alla performance live *Weightless*, nel corso della quale Gagnon presenterà, in prima nazionale, la terza parte del suo film basato sui video censurati di YouTube. Ma c'è bisogno, oggi, di queste sollecitazioni? «Il mondo - dice Gagnon - ha sempre avuto bisogno di questo tipo di arte. Un artista impegnato definisce ciò che diventerà la norma nel futuro, porta al limite il concetto di arte o di quello che può essere considerato arte. Il concetto di legalità, poi, va costantemente ridefinito. Codici, algoritmi o leggi non dovrebbero essere riservati all'élite, ma a tutti e gli artisti aiutano questo processo».

«Quale è il senso della censura oggi?»

«Nel passato la censura era una pratica della classe dominante. Oggi ci sono nuovi protagonisti del gioco e siamo lei e io. Nel mondo occidentale stiamo andando verso società che si autocensurano. La gente è chiamata a spiarsi, a denunciare trasgressioni e a giudicare comportamenti estremi. Tutti hanno una telecamera in tasca e la rete

DA OGGI AL KINEMAX

Nuovo cinema italiano: i fratelli De Serio

Mentre si conclude oggi, all'ateneo di Udine, il convegno dedicato alla trasmissione dei saperi cinematografici, FilmForum Festival si sposta a Gorizia: in programma un percorso dedicato al cinema italiano contemporaneo di ricerca, curato da Roy Menarini, che da domani al 28 marzo, ogni giorno dalle 16 alle 18, al Kinemax, vedrà protagonisti i cineasti emergenti. A cominciare dai fratelli Gianluca e Massimiliano De Serio, autori del film "Sette opere di misericordia", acclamato come

«il miglior esordio italiano degli ultimi anni». Non a caso i De Serio sono finalisti al premio Mario Verdone, promosso dal saperi cinematografici, talenti più meritevoli. «Sette opere di misericordia», con Roberto Herlitzka nel ruolo protagonista, ha fatto incetta di premi a livello internazionale (da Locarno ad Annecy), e a Gorizia sarà proiettato oggi alle 21, mentre domani e sabato i due fratelli terranno un workshop aperto al pubblico (ore 16-18) con proiezioni di altri loro lavori.

è affamata di scandali e di errori spettacolari che ci sono così poche possibilità di essere liberi, di rompere le regole ed esplorare altri modi di pensare e di comportarsi, il Grande Fratello siamo noi stessi. I video che uso nei miei film non sono censurati dalle autorità, ma dagli stessi utenti».

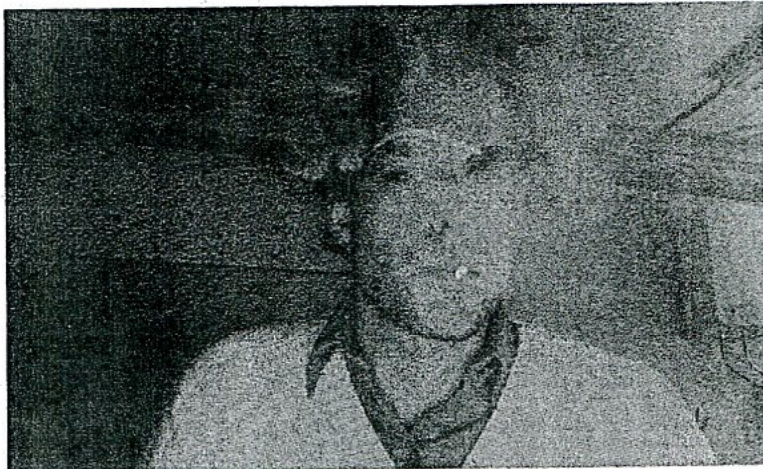
«Come si può superare la censura? Crede che l'individuo riuscirà a conquistare una libertà di espressione?»

«Non esiste la libertà. Libertà è un concetto inventato dagli uomini. Oggi il concetto di libertà è usato per vendere automobili o per conquistare/coloniz-

zare altre nazioni. Credo più appropriata la parola indipendenza. Se si cambia la parola libertà in indipendenza, credo che la libertà del pensiero individuale sia possibile. Non voglio vivere in una società libera, ma in una società indipendente. Indipendente da leggi che non mi riguardano. Non voglio essere monitorato, voglio essere lasciato solo».

«Siamo davvero così ansiosi e paranoici, c'è un modo per salvarci?»

«Nessuno ha bisogno di essere salvato, Salvador Dalí ha detto che la paranoia non esiste, esistono solo persone che han-



FilmForum si trasferisce a Gorizia. Qui sopra, Dominic Gagnon, autore di film in cui monta video censurati sul web, atteso domenica e lunedì. A sinistra, i fratelli De Serio, che saranno ospiti da oggi del festival

no a che fare con troppe informazioni. Il mio lavoro consiste nell'aver il tempo di raccogliere diverse informazioni e metterle a disposizione del pubblico. La nozione di vero o falso non esiste nella mia produzione. Voglio che lo spettatore guardi i miei film con il dubbio. Voglio decondizionare la gente dal pensiero indotto dai media».

«Cosa spinge, secondo lei, le persone a postare messaggi eversivi in rete?»

«Non posso considerare i loro messaggi eversivi, non l'ho mai fatto. Ammiro il coraggio di postare commenti in rete anche se

non sempre li condivido».

«Come ha pensato di raccogliere questi materiali e farne un'opera cinematografica?»

«Quando ho scoperto che le clips scomparivano dal web ho avuto l'immediata reazione di conservarle. Dopo averli visti sono arrivato alla conclusione che quelle performances erano più forti di qualunque prova d'attore. Su quella base ho iniziato a montarli creando così un mondo che riassume il concetto astratto di Comunità Virtuale».

«Come reagisce la gente?»

«I miei film sono stati mostrati in vari contesti. La gente ride,

qualcuno si spaventa, molti sono preoccupati, ma mai nessuno è rimasto indifferente. Avere reazioni così diverse mi dice che ho fatto bene il mio lavoro sia come regista che come cittadino».

«Quanto di finzione c'è nel risultato della sua opera?»

«Come ho detto prima non mi interessa la realtà, la verità o l'obiettività. Spingo le cose al punto di collasso così i miei film possono prevenire o stimolare comportamenti. Sta alla gente cosa fare o pensare dopo averli visti».

Gabriele Giuga

CRIPRODUZIONE RISERVATA